

VECCHI BILANCI E NUOVI SLANCI

Alcune riflessioni di *Gabriele Morolli* in occasione della Presentazione del volume degli Atti del Convegno “Le Dimore di Pistoia e della Valdinievole” giovedì 5 maggio 2005 - Palazzo De’Rossi in Pistoia

Non posso tacere la soddisfazione che ho provato nell’ascoltare le parole di studiosi e amici quali Paola Grifoni o Alberto Cipriani o Giuliano Pinto, nonché quelle del Presidente della Sezione Toscana dell’Associazione Dimore Storiche Italiane, Niccolò Rosselli Del Turco, tutte piene di apprezzamento anche per quest’ultima iniziativa delle Dimore Storiche, che mi ha visto una volta di più partecipe e per certi versi coprotagonista nella cabina di regia, a coordinare scientificamente e la preparazione del Convegno e l’approntamento degli Atti, dei quali siamo qui, stasera, a festeggiare la pubblicazione.

Un’uscita editoriale celere, se paragonata ai tempi geologici di tante altre imprese consimili, che sono solite ahimè fare seguire dopo anni e anni la stampa delle relazioni presentate appunto ai convegni. Qui no, dopo poco più di un anno e mezzo (le giornate di studio pistoiesi ebbero luogo, come si ricorderà, alla fine del marzo 2003) il volume ha visto la luce, uscendo allo scadere dell’ appena decorso 2004.

Merito dell’impegno dell’Associazione ed in particolare del lavoro di coordinamento del suo infaticabile ed intelligente Presidente, l’amico Niccolò Rosselli Del Turco; merito, anche, delle attente fatiche della curatrice della pubblicazione, la Dottoressa Emilia Daniele; e merito del consueto impegno dell’editore, Francesco Gherardi di Alinea, che ha anche stavolta mantenuto quel livello qualitativo che ha reso preziose le altre pubblicazioni dell’Associazione; merito della Fondazione della Cassi di Risparmio di Pistoia e Pescia, sin dall’inizio, ha creduto nell’iniziativa assicurando il finanziamento della pubblicazione: e merito, ovviamente, di tutti e trentotto i relatori che, con i loro interventi, hanno reso ricco e bello e utile l’essersi ritrovati a riflettere ed a scambiare opinioni sull’arte appunto dell’abitare nel pistoiese e nella Valdinievole, sempre per giunta in cornici prestigiose di antiche dimore quali il Pantheon del Giardino Puccini o la Villa di Celle, luoghi deputati dei quali vanno ovviamente ringraziati i felici proprietari per la generosa ospitalità.

Già è stato esaurientemente trattato sotto il profilo scientifico dei contenuti e dei contributi delle giornate di studio pistoiesi ed io, concordando con le considerazioni svolte dai colleghi che mi hanno preceduto, preferisco brevemente attrarre la vostra attenzione sui variegati contenuti celati all’interno del già articolato indice che, rispecchiando le sezioni dei lavori del Convegno, si suddivide, come

potete vedere all'inizio del volume, in sottotemi quali l'**Architettura**, il **Territorio**, il **Restauro** e i **Materiali** delle fabbriche, aprendosi infine ai più vasti temi e problemi dell'**Abitare**.

All'interno, poi, di ciascuno di questi quattro, cinque 'contenitori', il lettore potrà trovare informazioni (per l'Architettura) relative alla storia delle fabbriche dal Rinascimento sino al Novecento (da Giovanni Michelucci a Ventura Vitoni, per risalire il fiume del tempo), relative a specifiche teorie o tipologie dell'architettura, poi piccole monografie su singoli edifici o su personalità più o meno note, talvolta inedite, inoltre segnalazioni e scoperte su giardini, arredi monumentali o effimeri per feste, infine approfondimenti su fortificazioni o su edifici della pubblica utilità.

Per l'aspetto più operativo dell'arte di edificare, i 'cassetti' del Territorio, dei Materiali e del Restauro offriranno preziose delucidazioni sugli influssi incrociati che geografia, economia, tecnologia, antropologia hanno esercitato sulle costruzioni urbane e rurali, dai palazzi alle ville, dalle case dei contadini alle infrastrutture viarie, alle bonifiche, nonché sui complessi problemi relativi alla conservazione del patrimonio storico-architettonico inteso nella sua accezione più ampia, scendendo poi in specifiche presentazioni e discussioni di interventi finalizzati a vincere il degrado e l'abbandono in cui versano, purtroppo, tanti nostri beni culturali.

Infine, le tematiche dell'Abitare faranno accostare il lettore a fenomeni non certo trascurabili quali, ad esempio, l'attività musicale o quella letteraria, o, anche la semplice vita quotidiana, fioriti attorno ai nuclei privilegiati delle dimore appunto storiche fruite sin dall'origine quali luoghi di coltivazione dell'intelletto, di oggettivo progresso della cultura nella sua accezione più ampia.

E sullo sfondo di questi luoghi, già così ricchi di suggestioni, si aprono, di necessità, sempre sotto gli occhi del lettore, altri mondi, ad un tempo più vasti e più specialistici, quali archivi, biblioteche, raccolte d'arte e collezioni private che serbano memorie e offrono spunti interpretativi alla comprensione della storia di queste stesse dimore; resuscitando, in filigrana, ora i grandi eventi storici che le hanno sfiorate, magari soltanto *pour l'espace d'un matin*, ora minimi, ma sempre toccanti eventi di micro-storia, recuperando dall'ombra figure di insospettati ospiti stranieri, accesi dibattiti letterari o filosofici, o semplicemente i sogni di un'*élite* rimasti fissati dalle spesso sempre più sbiadite immagini di obsoleti cicli pittorici.

E se i contenitori che, almeno in parte, hanno preservato miracolosamente questo mondo ad un tempo fiabesco eppure tanto sentimentalmente vicino, fisicamente per fortuna ancora presente nel nostro quotidiano, sono, appunto, le dimore storiche, ora nascoste negli ombrosi centri urbani, ora perdute nelle assolate campagne; i burattinai della rievocazione delle cento e mille storie da tali teche memoriali custodite e, talvolta, celate sono, a ben pensare, la non fitta, ma neppure esigua schiera di ricercatori dell'Università, di conservatori degli Enti preposti alla tutela dei beni culturali, di studiosi 'locali' (vera linfa del mantenimento e della propagazione di quella "storia patria", cioè delle innumerevoli storie delle cento e mille patrie senza delle quali la storia con la 'S' maiuscola, la cultura per così dire nazionale poco o nulla sarebbe); e, ancora, insieme a ricercatori e conservatori e

eruditi, i testimoni per via ereditaria, familiare di quei fatti e di quei fasti, sino agli odierni abitatori colti e consapevoli di quelle medesime dimore.

Questo è il ‘giuoco’ che ci appassiona ormai da molti anni, caro Niccolò! E proprio riflettendo su questo lungo percorso di ricerca nel mondo della nostra storia grande e piccola, così ricco in certi casi di straordinarie, toccanti sorprese, mi sono accorto che questo 2005 è anche il decennale (o qualcosa di più) di tale peculiare attività culturale della Sezione Toscana delle Dimore Storiche: poiché è proprio del 1994 il primo Convegno su Bartolomeo Ammannati (architetto e scultore del Cinquecento così impegnato a rendere classicisticamente magnificenti le dimore della Toscana medicea granducale), tenutosi a Firenze fra il 17 e il 19 di marzo e che, esattamente un anno dopo, conobbe la pubblicazione degli Atti, ove sono raccolti 37 saggi, accompagnati da una biografia e da una ricchissima bibliografia sull’artista (sviluppanti da sole una quarantina di pagine), per un totale di 422 pagine.

E l’anno successivo, il 1996, tra il 2 e il 5 di ottobre, toccò a Michelozzo l’onore di un secondo Convegno, che studiò sotto vari aspetti la personalità di questo altro grande della scultura e dell’architettura stavolta del Quattrocento (ed autore di ville e palazzi e statue e cappelle che illustrarono la Toscana del tempo di Cosimo il Vecchio); Convegno che produsse anch’esso un volume di Atti, usciti nel dicembre del 1998, comprendente 38 saggi accompagnati da un poderoso orientamento bibliografico (di una settantina di pagine), per un totale di 416 pagine.

Poi fu la volta, tra il 27 e il 30 settembre del 2000, del Convegno di Siena, dedicato non più ad una singola personalità, ma alla più abbracciante tematica dell’“arte dell’abitare”, i cui risultati vennero raccolti in una pubblicazione comprendente 30 saggi, più una bibliografia generale ed un utilissimo indice dei nomi (di una trentina di pagine), per un totale di 306 pagine.

E, infine, ecco questa iniziativa pistoiese, i cui lavori, svoltisi fra il 26 e il 29 di marzo del 2003, sostanziano il presente volume, composto da 38 saggi, seguiti dalla bibliografia e dal consueto, accuratissimo indice dei nomi (di una trentina di pagine), per un totale di 368 pagine.

Ora, quasi semplice contabile dell’operato, voglio mi sia permesso riflettere insieme a voi, avviandomi alla conclusione, se non altro sul mero contributo quantitativo dell’iniziativa messa in moto più di dieci anni fa (e che, grazie a Dio, continua a godere di buona salute, tanto che questo autunno ci ritroveremo a Lucca per indagare un altro capitolo del variegato mondo dell’“abitare” toscano): hanno globalmente partecipato ai lavori promossi dalle Dimore Storiche non meno di 120, 130 studiosi (i contributi nei diversi volumi assommano a circa 150, ma, spesso, alcuni ‘fedelissimi’ hanno portato i loro contributi a più Convegni); studiosi tutti di alto livello scientifico, nazionale ed internazionale; sono, poi, state prodotte oltre 1.500 pagine a stampa e pubblicate altrettante immagini di opere o documenti talvolta inediti; le giornate di studio risultano ben 15, per un totale di almeno 120 ore di lavori: quanto un rispettabilissimo corso universitario annuale, fra lezioni *ex cathedra*, esercitazioni e seminari specialistici.

Che dire di più? Nient’altro, se non che, personalmente, sono felice di essere stato coinvolto in una simile iniziativa di cultura e di vita e di essere, stasera, ancora

più felice nel vedere che, adesso, anche voi tutti siete stati resi partecipi di essa; augurandomi, augurandoci che l'avventura possa ancora continuare, per il bene della cultura, a dir poco, della nostra Regione.